

Caso n. 1 del 29.09.2021

Gruppo: D'Anna

Componenti del gruppo: D'Anna Domenico

Discussione in aula: sì

Soluzione del caso:

1. Nel momento in cui Tokyo rifiuta di sottoporsi all'alcool test, la sanzione a lei disposta potrebbe essere quella dell'ammenda da 1500 a 6000 euro e l'arresto da sei mesi a un anno. Inoltre le verrebbe sospesa la patente di guida da uno a due anni e disposta la confisca del veicolo (a meno che non sia suo ma di qualcun altro). In alternativa, però, la pena detentiva e pecuniaria potrebbe essere sostituita dal lavoro di pubblica utilità: in questo caso, se Tokyo dovesse svolgere positivamente tale lavoro, il giudice fisserebbe una nuova udienza e dichiarerebbe estinto il reato, disporrebbe la riduzione alla metà della sanzione della sospensione della patente e revocherebbe la confisca del veicolo sequestrato.
2. Tokyo non potrà essere chiamata a rispondere penalmente per aver "insultato" gli operatori di polizia poiché mancherebbe uno dei presupposti previsti per l'oltraggio a pubblico ufficiale: secondo la sentenza 6 marzo - 1 agosto 2019, n. 35428 della Cassazione infatti, tra i presupposti è necessario che vi siano perlomeno altre due persone presenti (dalla descrizione dell'evento si può supporre che non vi fosse nessun altro al di fuori di Tokyo e gli agenti).
3. La circostanza per la quale Tokyo è ubriaca non esclude né diminuisce la sua imputabilità. Inoltre si presuppone che abbia volontariamente deciso di porsi in tali condizioni e che fosse capace di intendere e di volere al momento in cui ha fatto uso di alcool e pienamente consapevole di ciò a cui andava incontro. La capacità di intendere e di volere, in questi casi, non va valutata al momento del fatto in sé, ma deve essere valutata al momento in cui Tokyo ha assunto l'alcool, in modo volontario.

